



Questo
è il mio
corpo
che è dato
per voi

Le. 22

...nel corpo dato

IL CORPO DI CHIARA

CANTO: VERBUM PANIS

Prima del tempo

Prima ancora che la terra

Cominciasse a vivere

Il Verbo era presso Dio.

Venne nel mondo

E per non abbandonarci

In questo viaggio ci lasciò

Tutto sé stesso come pane.

Verbum caro factum est

Verbum panis factum est.

Verbum caro factum est

Verbum panis factum e---st.

Qui spezzi ancora il pane

In mezzo a noi

E chiunque mangerà

Non avrà più fame.

Qui vive la tua chiesa

Intorno a te

Dove ognuno troverà

La sua vera casa.

Verbum caro factum est

Verbum panis factum est.

Verbum caro factum est

Verbum panis

Prima del tempo

Quando l'universo fu creato

Dall'oscurità

Il Verbo era presso Dio.

Venne nel mondo

Nella sua misericordia

Dio ha mandato il Figlio suo

Tutto sé stesso come pane. **Rit.**

Madre: *Siamo qui riuniti nel nome del Padre , del Figlio e dello Spirito Santo.*

Tutti: Amen

Madre: *Dio Padre che fa' di noi il suo tempio e del nostro corpo la sua dimora tra gli uomini, vi guidi alla piena conoscenza di quell'amore che tutto si dona.*

Sol: Te beata, Chiara, vaso spezzato nella Chiesa,
che ovunque spandi il buon profumo di Cristo.
Ogni giorno portando l'anima tua davanti al volto di Cristo,
hai scrutato e riconosciuto il tuo stesso volto,
come immagine di Colui che ami.
Il tuo corpo reso splendente dalla povertà e dalla penitenza,
consumato dall'amore a Dio e dal servizio alle sorelle,
non ha mai cessato, nei gesti e nelle parole,
di benedire Colui che ti ha creata.

Tutti:Mostraci o Chiara,
la via dell'umiltà e della povertà di Cristo
perché possiamo anche noi contenere
Colui dal quale tutte le cose sono contenute
ed essere trasformate interamente nell'immagine Sua.

Sol: Come il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo.

Tutti: E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito.

Sol: Ora, il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno.

Tutti: Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

Sol: Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

(1 CORINZI, 12,12-26)

SEGNO: *ognuno pone il foglietto con il suo nome sull'altare ponendo la propria vita e tutto ciò che siamo, lì dove Lui si fa carne ogni giorno. Chiediamo a Gesù di unirsi*

ancora a noi perché anche la nostra vita diventi l'altare su cui Lui si fa dono per tutti coloro che incontriamo.

CANTO: Ecco quel che abbiamo

***Ecco quel che abbiamo,
nulla ci appartiene, ormai.
Ecco i frutti della terra,
che Tu moltiplicherai.
Ecco queste mani,
puoi usarle, se lo vuoi,
per dividere nel mondo
il pane che Tu hai dato a noi.***

Solo una goccia hai messo fra le mani mie
Solo una goccia che Tu ora chiedi a me.
Una goccia che, in mano a te,
una pioggia diventerà e la terra feconderà.

Le nostre gocce, pioggia fra le mani tue,
saranno linfa di una nuova civiltà.
E la terra preparerà la festa del pane che
ogni uomo condividerà.

***Ecco quel che abbiamo,
nulla ci appartiene, ormai.
Ecco i frutti della terra,
che Tu moltiplicherai.
Ecco queste mani,
puoi usarle, se lo vuoi,
per dividere nel mondo
il pane che Tu hai dato a noi.***

***Sulle strade, il vento
da lontano porterà
il profumo del frumento,
che tutti avvolgerà.
E sarà l'amore che il raccolto spartirà
e il miracolo del pane
in terra si ripeterà.***

IL CORPO DI CRISTO

Guida. Guardare il corpo del Signore Gesù Cristo vuol dire trovarsi davanti ad un corpo dato, un corpo che non trattiene nulla per sé, ma si dona tutto nell'amore per noi.

Questa offerta che Cristo fa di sé, nasce dalla consapevolezza di un corpo che non gli appartiene, che ha ricevuto in dono dal Padre.

Il suo è un corpo casto, dono di un amore che ama all'estremo. Incarnandosi Dio ha scelto di fare sua la nostra realtà e con la sua morte e resurrezione Gesù ha portato alla destra del Padre la nostra carne. Dentro questo immenso mistero di un Dio che ha scelto di farsi uno di noi, sta la dignità del nostro corpo, la responsabilità dell'uso che ne facciamo: non può essere un oggetto, nemmeno l'oggetto dell'amore, ma l'espressione dell'Amore che lega il Padre e il Figlio, un amore ricevuto e che sa essere custodia .

Dalla lettera ai Romani di san Paolo apostolo (Romani 12, 1-5)

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

Per la grazia che mi è stata concessa, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto è conveniente valutarsi, ma valutatevi in maniera da avere di voi una giusta valutazione, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri.

Cantico (Fil 2, 6–11)

DONNE: Cristo Gesù, pur essendo di natura divina,*
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;

UOMINI: ma spogliò se stesso,+
assumendo la condizione di servo *
e divenendo simile agli uomini;

DONNE: apparso in forma umana, umiliò se stesso+
facendosi obbediente fino alla morte *
e alla morte di croce.

UOMINI: Per questo Dio l'ha esaltato*
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;

DONNE: perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi+
nei cieli, sulla terra *
e sotto terra;

UOMINI: e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, *
a gloria di Dio Padre. Amen.

CANTO: Alleluia.

Dal Vangelo secondo Luca (22, 15-20)

Quando fu l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio". E preso un calice, rese grazie e disse: "Prendetelo e distribuitelo tra voi, poiché vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio".

Poi, preso un pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il calice dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi".

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO

CANTO: PANE DEL CIELO

**Rit. Pane del cielo,
sei Tu Gesù
Via d'amore,
Tu ci fai come Te**

No, non è rimasta fredda la terra,
Tu sei rimasto con noi
per nutrirci di Te,
pane di vita
ed infiammare col Tuo amore
tutta l'umanità. **Rit.**

Si, il cielo è qui,
su questa terra
Tu sei rimasto con noi
ma ci porti con Te,
nella Tua casa
dove vivremo insieme a Te
tutta l'eternità. **Rit.**

No, la morte non può farci paura
Tu sei rimasto con noi
e chi vive di Te
vive per sempre: sei Dio con noi

sei Dio per noi,
Dio in mezzo a noi. *Rit.*

SEGNO: *davanti a Gesù che è stato esposto sull'altare, tra i nostri nomi, ognuno offre dell'incenso segno della vita offerta perché sia sua lode e Lui la consumi nell'amore.*

(Silenzio di adorazione)

Dall'Ufficio della Passione di san Francesco (FF 288)

Genti tutte applaudite al Signore
perché il Signore è grande e terribile, Re eccelso su tutta la terra.

Egli, nostro Padre e nostro Re da tutta l'eternità, ha mandato dall'alto il Figlio suo diletto: a portare la salvezza nel mondo.

Si allietino i cieli, esulti la terra, si gonfino di gioia i mari, di letizia ogni contrada del mondo.

Cantate a Lui un canto nuovo: date a Dio tutta la gloria e tutto l'onore; perché grande è il Signore e molto degno di lode; più terribile di tutti gli dei.
Offrite al Signore, popoli delle genti, offrite al Signore la gloria e l'onore; offrite al Signore la gloria del suo nome.

Offritegli i vostri corpi, e portate la sua santa croce: seguite fino in fondo i suoi comandi.

(Silenzio di adorazione)

SALMO 39

Ad ogni strofa del salmo cantiamo insieme:

**Eccomi, eccomi, Signore io vengo,
eccomi, eccomi, si compia in me la tua volontà.**

DONNE: Ho sperato: ho sperato nel Signore
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
I miei piedi ha stabilito sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo,
lode al nostro Dio.

**Eccomi, eccomi, Signore io vengo,
eccomi, eccomi, si compia in me la tua volontà.**

UOMINI: Beato l'uomo che spera nel Signore

e non si mette dalla parte dei superbi,
né si volge a chi segue la menzogna.
Quanti prodigi hai fatto, Signore Dio mio,
quali disegni in nostro favore:
nessuno a te si può paragonare.
Se li voglio annunziare e proclamare
sono troppi per essere contati.

**Eccomi, eccomi, Signore io vengo,
eccomi, eccomi, si compia in me la tua volontà.**

TUTTI: Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto.
Non hai chiesto olocausto e vittima per la colpa.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo.
Sul rotolo del libro di me è scritto,
che io faccia il tuo volere.
Mio Dio, questo io desidero,
la tua legge è nel profondo del mio cuore».

(Silenzio di adorazione)

CANONE: *Ubi caritas et amor, Ubi caritas, Deus ibi est.*

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. (Giovanni 3,16-17)

CANONE: *Ubi caritas et amor, Ubi caritas, Deus ibi est.*

Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. (Gv 10,17-18)

CANONE: *Ubi caritas et amor, Ubi caritas, Deus ibi est.*

Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga (Gv 15,13-17)

CANONE: *Ubi caritas et amor, Ubi caritas, Deus ibi est.*

IL CORPO DELLA CHIESA

Guida: *La vita, il corpo che abbiamo non ci appartengono, sono un dono che riceviamo dal Padre e che dobbiamo imparare a ridonare perchè porti frutto. Ogni giorno siamo chiamati ad entrare dentro la follia evangelica del corpo dato.*

Spesso la realtà, la società, il pensiero dominante ci prendono il nostro corpo, a volte ce lo strappano e lo usano rendendolo un oggetto. Ma non dobbiamo mai dimenticare che esistono ancora fratelli e sorelle che sono giunti nell'amore all'estremo del dono di sé nel martirio. Non è una forma di masochismo o di ricerca della morte o del dolore, ma è giunger ad un amore così totale e profondo da restituire completamente la propria vita a Dio legando la loro stessa carne, la loro storia, al Vangelo e ad un popolo, senza abbandonarlo a costo della propria vita ad immagine di Gesù che non ci ha abbandonato, ma è arrivato al dono totale di tutto se stesso sulla croce per non separarsi da noi.

Dal testamento di fr.Christian de Chergé priore del monastero trappista di Tibhirine, ucciso in Algeria insieme 7 suoi fratelli e ritrovato il 21 maggio 1996.

"Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era donata a Dio e a questo Paese... Che essi accettassero che l'unico Padrone di ogni vita non potrebbe essere estraneo a questa dipartita brutale. Che pregassero per me: come potrei essere trovato degno di tale offerta? Che sapessero associare questa morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato. La mia vita non ha più valore di un'altra. Non ne ha neanche meno. In ogni caso, non ha l'innocenza dell'infanzia. Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo, e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca. Venuto il momento, vorrei avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nel tempo stesso di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito. Non potrei auspicare una tale morte. Mi sembra importante dichiararlo. Non vedo, infatti, come potrei rallegrarmi del fatto che un popolo che amo sia indistintamente accusato del mio assassinio. Sarebbe un prezzo troppo caro per quella che, forse, chiameranno "grazia del martirio", il doverla a un algerino, chiunque egli sia, soprattutto se dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l'islam. Conosco il disprezzo con il quale si è giunti a circondare gli algerini

globalmente presi. Conosco anche la caricatura dell'islam che un certo islamismo incoraggia. E' troppo facile mettersi a posto la coscienza identificando questa via religiosa con l'integralismo dei suoi estremisti. L'Algeria e l'islam, per me, sono un'altra cosa: sono un corpo e un'anima. L'ho proclamato abbastanza, credo, in base a quanto ne ho concretamente ricevuto, ritrovandovi così spesso il filo conduttore del Vangelo, imparato sulle ginocchia di mia madre, la mia primissima Chiesa, proprio in Algeria e, già allora, nel rispetto dei credenti musulmani. Evidentemente, la mia morte sembrerà dar ragione a quelli che mi hanno frettolosamente trattato da ingenuo o idealista: "Dica adesso quel che ne pensa!". Ma costoro devono sapere che sarà finalmente soddisfatta la mia più lancinante curiosità. Ecco che potrò, se piace a Dio, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'islam come lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria di Cristo, frutto della sua passione, investiti dal dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre lo stabilire la comunione e il ristabilire la somiglianza, giocando con le differenze. Di questa vita perduta, totalmente mia, e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per quella gioia, attraverso e malgrado tutto. In questo grazie in cui tutto è detto, ormai, della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, accanto a mia madre e a mio padre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, e al centuplo, accordato come promesso! E anche a te, amico dell'ultimo minuto, che non sapevi quel che facevi. Sì, anche per te voglio dire questo grazie e questo "ad-Dio" con te. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati in paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! Inch Allah!!

CANTO: [CHI CI SEPARERÀ](#)

Chi ci separerà dal suo amore
la tribolazione, forse la spada?
Né morte o vita ci separerà,
dall'amore in Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla sua pace
la persecuzione, forse il dolore?
Nessun potere ci separerà
da Colui che è morto per noi.

Chi ci separerà dalla sua gioia
chi potrà strapparci
il suo perdono?
Nessuno al mondo ci allontanerà

dalla vita in Cristo Signore

MADRE: Preghiamo:

Signore che ti mostri a noi in poca apparenza di pane, ti ringraziamo perché nulla trattieni per te, ma tutto ti doni a noi.

Ti cerchiamo Maestro: aiutaci a riconoscerti vivo e presente nei piccoli istanti della nostra vita, nelle cose di tutti i giorni che tu rendi nuove con la tua presenza.

La tua carne ti fa fratello, compagno e amico di tutti, mio fratello, mio compagno, mio amico.

Sei con noi, Cristo Gesù!

L'umanità intera, frantumata e lacerata, in te diviene un'unica grande famiglia.

Sei Tu la fonte dell'unità contro ogni divisione,

la forza della solidarietà contro ogni egoismo,

il principio dell'amore contro ogni odio e ogni vendetta.

Tu sei con noi, Cristo Gesù!

Tu conosci fin nelle profondità ciò che abita il nostro cuore,

il nostro desiderio di donarci e le nostre paure:

si tu luce che rischiarla la strada,

Parola viva che ci sostiene nelle scelte

Tutti: Amen.

Madre:

Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Il Signore vi benedica e vi custodisca.

Mostri a voi la sua faccia e vi usi misericordia.

Rivolga a voi il suo volto e vi doni la sua pace.

Il Signore sia sempre con voi ed Egli faccia che voi siate sempre con Lui.

Tutti: Amen.

Canto: COME FUOCO VIVO

**Come fuoco vivo si accende in
noi un'immensa felicità
che mai più nessuno ci toglierà
perché tu sei ritornato.**

**Chi potrà tacere da ora in poi,
che sei tu in cammino con noi,
che la morte è vinta per sempre,
che ci hai ridonato la vita?**

Spezzi il pane davanti a noi
mentre il sole è al tramonto:
ora gli occhi ti vedono,
sei tu! Resta con noi. **Rit.**

E per sempre ti mostrerai
in quel gesto d'amore:
mani che ancora spezzano
pane d'eternità. **Rit.**